

## CATALOGO PRODUZIONI stagione 2020 - 2021

### TEATRO CANZONE

PAG. 4



### **CARO SIGNOR G** un omaggio a Giorgio Gaber

Messa in scena Ivana Ferri  
Con Bruno Maria Ferraro

testi e musiche di  
Giorgio Gaber e Sandro Luporini

Una voce limpida e potente quella di Giorgio Gaber, capace di parlare di sentimenti e di politica come ormai ci stiamo disabituando a fare. Tangram Teatro ritorna con questo nuovo spettacolo su uno dei suoi autori di riferimento. Caro Signor G rimette in gioco, su un palcoscenico teatrale canzoni e monologhi, mescola in un disegno unico gli interventi sulla sfera personale, quella dei sentimenti, con gli attacchi sul piano del costume e della politica. Porta in teatro un piccolo capolavoro come "La Parola Io" registrata in studio da Gaber che non ebbe il tempo di inserirla in uno dei suoi spettacoli teatrali.

Genere Teatro Musica

durata 80 minuti senza intervallo

\*costo spettacolo € 1.800,00 + Iva 10 %

### TEATRO CANZONE

PAG. 9



### **MA SONO MILLE PAPAVERI ROSSI**

Scritto e diretto da Ivana Ferri

musiche di Ivano Fossati, Roberto Vecchioni,  
Fabrizio De André. Francesco De Gregori

Con  
**Bruno Maria Ferraro**  
**Massimo Germini**

Cento anni fa eravamo in piena "grande guerra". Settent'anni fa era appena iniziato il dopo-guerra. Quarant'anni fa stavamo attraversando gli anni di piombo. Cosa c'è dentro un secolo intero? C'è la grande storia che sta nei libri scolastici, c'è la piccola storia delle famiglie e dei sentimenti e c'è la canzone d'autore che nell'ultima parte del novecento è riuscita a raccontare con forza straordinaria tutto questo.

Genere Teatro Musica

durata 70 minuti senza intervallo

\*costo spettacolo € 2.000,00 + Iva 10 %

COMPAGNIA RICONOSCIUTA DA



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



insignita della medaglia di rappresentanza  
dal Presidente della Repubblica Italiana





**Laura Curino**

## **MARGHERITA HACK** **Una stella infinita**

Scritto e diretto da Ivana Ferri

Nella sua lunga vita Margherita Hack ha riempito auditorium e teatri, diretto un osservatorio, difeso la libertà della scienza, la laicità dello stato e combattuto per la parità dei diritti.

Ha saputo coniugare un'importante carriera scientifica nell'astronomia e la passione per la divulgazione affascinando e divertendo milioni di italiani dal vivo o in tv. Questo spettacolo è un omaggio e un divertito ricordo della sua originalità e simpatia.

Genere Prosa

durata 60 minuti senza intervallo

\*costo spettacolo € 2.000,00 + Iva 10 %



**Bruno Maria Ferraro**

**FDA**

## **BOCCA DI ROSA E ALTRE STORIE**

Omaggio a Fabrizio De André

Ideazione di Ivana Ferri

21.mo anno di repliche

In un'epoca che tutto consuma e brucia è insolito che uno spettacolo giunga al ventunesimo anno di repliche. E' il ricordo di Fabrizio De André con uno spettacolo musicale che ha ottenuto uno straordinario successo di pubblico in Italia e all'estero. Un'occasione per condividere ricordi lontani ed emozioni che appartengono al nostro passato recente, ma che sono anche lo specchio della nostra coscienza sociale.

Genere Teatro Musica

durata 90 minuti senza intervallo

\*costo spettacolo € 1.600,00 + Iva 10 %



**Alessandro Perissinotto - Bruno Maria Ferraro**

## **PARIGI LATO FERROVIA**

Nella Ville Lumière a braccetto  
con Brassen e De André

Alessandro Perissinotto ci porta per mano alla scoperta della Parigi meno conosciuta.

Ed è proprio "passeggiando" tra un Arrondissement e l'altro, circondati da curiosità come dentro un bazar che incontriamo alcuni tra i padri della canzone d'autore. De André, tra gli altri, fu tra quelli che portò in Italia le loro canzoni che scavavano solchi profondi in una società che stava cambiando e nelle nostre fragili coscienze. Ma la canzone d'autore è solo uno dei temi di questa divertente serata che vede in scena un Perissinotto insolito mattatore con la complicità di Bruno Maria Ferraro e Ivana Ferri.

Genere

Teatro Musica Letteratura

durata 60 minuti senza intervallo

\*costo spettacolo € 1.800,00 + Iva 10 %



## TORINO 1968 - 1978 QUELLO CHE L'ACQUA NASCONDE

Uno spettacolo di Ivana Ferri  
liberamente tratto dal romanzo  
di Alessandro Perissinotto

E' la trasposizione teatrale a cura di Ivana Ferri del romanzo di Alessandro Perissinotto. Ma è anche di più. E' lo spaccato emotivo di un'intera Città che ha vissuto trasformazioni profonde ed è stata attraversata dalle grandi contraddizioni di quegli anni.

Lorenzo Bartoli, Valentina Virando, Bruno Maria Ferraro, Andrea Fazzari, Lorenzo Paladini e, in voce, Michele Di Mauro incarnano una storia avvincente dal finale imprevedibile dalla quale riemergono continuamente sorprese e memorie. Dalla quale emerge un filo rosso che lega storie e periodi. Dalla quale cercare di conoscere e capire la nostra storia recente per conoscere e capire il nostro incerto presente.

Genere Prosa

durata 80 minuti senza intervallo

\* costo spettacolo € 3.500,00,00 + Iva 10 %



## LA BAMBINA E IL SOGNATORE

di  
**Dacia Maraini**

Adattamento teatrale e regia  
**Ivana Ferri**

Tangram Teatro presenta in esclusiva la trasposizione teatrale dell'ultimo romanzo di Dacia Maraini che per la prima volta, con un'intensa voce maschile, ci guida al cuore di una paternità negata. "La bambina e il sognatore" ci parla dell'infanzia, attraversa due di questi casi in una piccola e tranquilla città di provincia, percorre il vicolo cieco dell'infanzia rubata.

A trasformarsi in investigatore un maestro elementare, ossessionato dalla sparizione nel paese di una bambina di otto anni. Sono i suoi sogni e il suo raccontare storie ai suoi piccoli allievi che lo conducono ad una vera e propria ricerca che fa emergere alcuni dei fenomeni più inquietanti che riguardano la tratta e lo sfruttamento sessuale, e non solo, delle bambine.

Genere Prosa

durata 80 minuti senza intervallo

\* costo spettacolo € 2.500,00 + Iva 10 %

\* I costi indicati si intendono esclusa scheda tecnica di base riguardante impianto di amplificazione e luci



V. Don Orione 5 - 10141 Torino Tel. e fax 011 - 33.86.98  
P. IVA 06875150010 cod. fiscale 97537330017  
e-mail: torino@tangramteatro.it www.tangramteatro.it

Progetto produttivo sostenuto da

*Novità 2019*



# CARO SIGNOR G

un omaggio a Giorgio Gaber



Messa in scena **Ivana Ferri**  
Con **Bruno Maria Ferraro**

testi e musiche di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

Collaborazione musicale Gigi Venegoni

direzione tecnica Massimiliano Bressan

assistenza tecnica Db Sound Asti

organizzazione Mary Rinaldi

comunicazione Silvia Demofonti

Una produzione Tangram Teatro con il sostegno

del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Piemonte





**Caro sig. G è uno spettacolo.**

**Ma in realtà è una lunga lettera scritta e cantata, indirizzata a Giorgio Gaber in occasione del suo ottantesimo “compleanno”.**

**Gaber ci manca. Ci manca la sua ironia, la sua capacità di leggere il mondo. Ci manca “il suo teatro”.**

**Quello che resta è un repertorio di oltre 300 monologhi e canzoni che sono la fotografia perfetta, acuta, intelligente delle contraddizioni e dei tic dell’italiano medio. Le parole di Gaber (e Loporini naturalmente) sono, a proposito di fotografia, immagini ad alta definizione che più ti avvicini, e più ci entri dentro, vedi dettagli, e ti riconosci e ridi, spesso con rabbia, di te stesso.**

**Caro Signor G rimette in gioco, su un palcoscenico teatrale canzoni e monologhi, mescola in un disegno unico gli interventi sulla sfera personale, quella dei sentimenti, con gli attacchi sul piano del costume e della politica.**

**Porta in teatro un piccolo capolavoro come “La Parola Io” registrata in studio da Gaber che non ebbe il tempo di inserirla in uno dei suoi spettacoli teatrali.**

**Buon compleanno... signor G.**

Tangram Teatro ritorna quest’anno su uno dei suoi autori di riferimento. E lo fa con un nuovo spettacolo proprio nell’anno in cui Giorgio Gaber avrebbe compiuto 80 anni.

“Non c’è nostalgia né rimpianto nella costruzione scenica che con Ivana Ferri abbiamo pensato per questo nostro spettacolo – dice Bruno Maria Ferraro interprete del lavoro – ma c’è la consapevolezza che Giorgio sia stato e continui ad essere una voce limpida e potente, capace di parlare di sentimenti e di politica come ormai ci stiamo disabituando a fare. Rabbia e ironia sono invece gli elementi dominanti di questo nostro lavoro che vuol essere un omaggio a lui e un regalo a quel che resta dell’intelligenza e del buon senso di questa stropicciata società nella quale tutti noi viviamo”



### *Una riflessione su Gaber, sul teatro Canzone, e su cosa ci resta da fare*

Ci manca Gaber? Eccome se ci manca. Ci manca il suo sguardo lucido, la sua ironia, anche la sua cattiveria. Ci manca la sua capacità di costruire un gioco di specchi che... mentre lo ascolti, ti vedi. E ti spaventi di te stesso, oppure ti viene da ridere di quell'individuo un po' goffo, incompleto ... che sei tu.

Giorgio Gaber e Sandro Luporini hanno, si può dire, "inventato il Teatro-Canzone. Attingendo al cabaret, a Jaques Brel, al fermento culturale degli anni 70, Gaber uscì, con una scelta coraggiosa, dai canali di quello che oggi si chiamerebbe show business per avventurarsi su un sentiero particolarissimo.

Un uomo solo sul palcoscenico racconta e canta.

Porta in scena un se stesso non filtrato da un personaggio, attacca tutto e tutti compreso sé stesso.

Costruisce spettacoli che hanno una forza comunicativa ed emotiva straordinaria e un repertorio che, rivisto oggi, è una vera e propria biblioteca dell'uomo contemporaneo. Ironia, cattiveria, carisma, sguardo lucido, umanità, sarcasmo, empatia sono le armi al servizio di una professionalità davvero unica.

Il Teatro Canzone ora è un genere accettato e frequentato ma è a Gaber Luporini che dobbiamo il merito di aver aperto quella porta che ci consente una comunicazione con il pubblico diretta ed emotivamente avvolgente. Sì, perché la canzone, forse meglio del teatro e a volte anche della letteratura, nell'ultima parte del '900 si è imposta come un mezzo artistico capace di arrivare a tutti e coinvolgere tutti. Mentre la scuola "remava" contro il nozionismo e memorizzare poesie era diventato obsoleto e reazionario, tutti noi imparavamo a memoria le canzoni di Battisti, De Gregori, De André, Bertoli, Vecchioni ecc. ecc.. Era un repertorio condiviso che serviva anche per passare il tempo, ma soprattutto per costruire un'identità nella quale riconoscersi, crescere, condividere. Alzi la mano chi con amici e un'immane chitarra non ha mai cantato ... la libertà è partecipazione.... E tutti lo abbiamo fatto credendo in quello che stavamo dicendo, cantando. Ecco cos'è il teatro canzone un filo teso su cui scorrono emozioni, informazioni, riflessioni.

Ma non basta. Gaber e Luporini non si sono fermati a dare il loro contributo al mondo della canzone d'autore. Hanno fatto un passo in più. E volgendo lo sguardo al teatro hanno teorizzato il teatro di evocazione.

Negli stessi anni all'interno di una sperimentazione teatrale articolata e a volte anche contraddittoria, ma sicuramente animata dalla necessità di uscire dagli schemi del repertorio e da una funzione bloccata dell'attore, prende forma il teatro di narrazione a cui darà un impulso fondamentale l'esperienza del Laboratorio Teatro Settimo. Laura Curino, Marco Paolini, Gabriele Vacis, Alessandro Baricco, Lucilla Giagnoni e altri, nobilitano e danno forma all'arte del raccontare.

Gaber e Luporini in parallelo continuano il loro solitario, ma non isolato percorso riempiendo all'inverosimile i teatri e diventando "un caso". E giorno dopo giorno elaborano quello che successivamente chiameranno il teatro di evocazione.

"Abbiamo chiamato il lavoro di questi anni 'Teatro d'evocazione' anche se non siamo stati certo noi a inventare questa formula. Chiunque reciti da solo e voglia rappresentare una storia a più personaggi non ci pare abbia molte strade. Non può certo raccontare le vicende come se stesse leggendo un libro. Per arrivare

all'emozione del teatro, l'attore, oltre a raccontare, deve rivivere al presente personaggi e fatti che sono nella sua memoria. Questa tecnica rende vive le situazioni come se stessero accadendo e la tempo stesso lascia molto spazio alle riflessioni, cioè ai monologhi. [...] Nelle nostre rappresentazioni di prosa, i temi si differenziano un po' da quelli del 'Teatro canzone' dove vengono affrontati spesso problemi più specificamente sociali. In queste tre opere scompare infatti completamente tutto ciò che appartiene al mondo della politica (dalla satira all'invettiva) per dar posto a un'analisi sulla nostra esistenza. Anche se molto spesso la visione di noi stessi e del mondo è piuttosto critica se non addirittura catastrofica, ci conforta la speranza che dal vigore con cui emergono certe rabbie dell'individuo possa trasparire un'energia interiore quasi inconscia. Insomma, l'uomo, anche suo malgrado, vuole vivere". (Giorgio Gaber – Sandro Luporini)

Cosa rimane oggi?

Gli anni 70, con le loro enormi contraddizioni, ci hanno portato ad una società migliore. Più giusta, con diritti conquistati a fatica ma irrinunciabili. Diritti civili, sul lavoro, di famiglia, di parità tra generi, di accesso all'istruzione, alla cultura. E volendo continuare, l'aborto, il divorzio ecc. Nulla di concluso o di definitivo ma un percorso iniziato che portava e porta in quella direzione.

Adesso non si capisce più nulla, tutti strillano e urlano le loro ragioni. Difendiamo i nostri confini fisici e mentali con un accanimento sproporzionato e acritico. Stiamo giocando una partita di calcio con l'unico obiettivo di dare calci alle caviglie dell'avversario, di accanirsi contro l'arbitro, di insultare chiunque si metta tra noi e la nostra ragione. Ma abbiamo dimenticato che stavamo giocando per mandare la palla in rete.... Anzi, dov'è la palla?. Non importa... continuiamo...

Riprendere in mano il repertorio di Gaber e Luporini è una boccata di ossigeno. Le canzoni e i monologhi più datati, ma soprattutto gli ultimi quelli che vanno dal metà anni novanta al 2002.

Sandro Luporini all'osservazione che quei testi e quei monologhi sono di un'attualità impressionante rispondeva poco tempo fa, che forse il mondo in questi ultimi anni è rimasto fermo e così loro sono sempre attuali. Difficile dargli torto.

Resta il fatto che se noi recuperiamo la voglia, la forza, il piacere di condividere storie e canzoni, dal vivo, in quello spazio straordinario che è il teatro, dove la gente si siede, condivide ragionamenti ed emozioni, ... insomma partecipa, facciamo del bene a noi e a una società obiettivamente malaticcia e allo sbando. Una medicina che non ha controindicazioni e che fa bene al cuore, all'intelligenza e a quella pancia alla quale ormai affidiamo le nostre rabbie e le nostre paure.

# LA STAMPA

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2019

Al Forte di Exilles sabato il nuovo spettacolo di Ivana Ferri e Bruno Ferraro "Caro signor G" con testi e musiche del cantautore e del sodale Luporini

## "Il repertorio di Gaber è una biblioteca del contemporaneo"

COLLOQUIO

SILVIA FRANGIA

Un spettacolo, ma soprattutto, «una lunga lettera scritta a Giorgio Gaber in occasione del suo ottantesimo compleanno. Perché ci manca la sua ironia, la sua capacità di leggere il mondo, ci manca il suo teatro».

Lo riassumono e lo motivano così, Ivana Ferri e Bruno Maria Ferraro, il loro nuovo spettacolo che debutta, in prima assoluta, sabato alle 21 al Forte di Exilles, nell'ambito del festival Teatro & Letteratura, organizzato da Tangram Teatro. Lo stesso Tangram è anche l'ente che produce questo nuovo titolo, «Caro signor G», su testi e musiche di Giorgio Gaber e del sodale viareggino Sandro Luporini: un allestimento che celebra due aspetti fondamentali nell'esperienza artistica del versatile autore di «Io se fossi dio» e de «Il Grigio». Ovvero, il teatro-canzone, da un lato, dove le suggestioni di ballate sovente folgoranti si alternano a un testo ironico, dolente, spesso affilato, sempre originale e profondo. Dall'altro, c'è invece, il teatro di evocazione - e succede che le due formule sovente si accavallino - genere in cui Gaber fu un vero precursore e che poi ha generato una folla mossa di spettacoli cosiddetti «di narrazione», dove un attore, solo su un palco di solito sprovvisto di attenti, ricrea azioni e storie a più personaggi, in forma non meramente riassuntiva, ma plastica e vivida.

BRUNO MARIA FERRARO

Gaber era una bella persona e un artista geniale: capace di parlare di politica e di sentimenti

Fu un precursore del genere che ha creato poi molti spettacoli di "narrazione"

«Attingendo al cabaret, a Jacques Brel, al fermento culturale degli anni 70, Gaber uscì, con una scelta coraggiosa, dai canali di quello che oggi si chiamerebbe show business per avventurarsi su un sentiero particolarissimo», racconta Ferraro, interprete dello spettacolo diretto da Ivana Ferri. «Un uomo solo sul palcoscenico racconta e canta, porta in scena un sé stesso non filtrato da un personaggio, attacca tutto e tutti compreso sé stesso. Costruisce spettacoli che hanno una forza comunicativa ed emotiva straordinaria e un repertorio che, rivisto oggi, è una vera e propria biblioteca dell'uomo contemporaneo». E regala, a noi posteri, un'antologia di suggestioni, spunti riflessioni che, riassaporate oggi, hanno il sapore del più acuto vaticinio, tanto risultano ancora calzanti.

«All'epoca, poi, il fascino che Gaber esercitava era for-

tissimo, specie sui giovani. Ricordo che da bambino cantavo le sue canzoni e sognavo di cambiare il mondo. E quando una sera, andando a sentire un suo concerto, l'ho visto chiuso in auto, che ascoltava "Novantesimo minuto" alla radio, non ho potuto fare a meno di bussare al finestrino per salutarlo e fargli i miei complimenti. Non avrei mai immaginato che, di lì a pochi anni, sarei stato suo ospite a Viareggio e avrei ricevuto da lui consigli e suggerimenti», ammette Ferraro che, già qualche anno fa, aveva presentato, all'interno di Mito-Settembre Musica, un recital dal titolo «Qualcuno era Giorgio Gaber».

«Successo quando, finita la scuola di recitazione, mi affidarono, per la mia prima sortita in palcoscenico, proprio un testo in prosa di Gaber, "Il caso di Alessandro e Maria" e l'autore, molto gentile, si offrì di incontrarmi per darmi, come si dice, qualche dritta. Ecco, lui era questo: una bella persona, oltre a un artista geniale: una voce limpida e potente, capace di parlare di sentimenti e di politica come ormai ci stiamo disabituando a fare, ma anche di denunciare vizi e misfatti di quelle brutte persone che gli uomini spesso riescono a essere». Il repertorio scelto spazia da «Parlami d'amore Mariù» a «Cortesie per gli ospiti» e include pezzi quasi sconosciuti, come «Malgrado tutto un cane», dedicato al rapporto fra persone e animali o «La parola io», in cui si prende di mira l'ego debordante di chi campeggia alle spoglie degli altri, convinto di essere l'ombelico del mondo. —



Qui sopra, Giorgio Gaber. In alto, Bruno Maria Ferraro per il festival Tangram Teatro

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

"Il repertorio di Gaber è una biblioteca del contemporaneo"

Un spettacolo, ma soprattutto, «una lunga lettera scritta a Giorgio Gaber in occasione del suo ottantesimo compleanno. Perché ci manca la sua ironia, la sua capacità di leggere il mondo, ci manca il suo teatro».

Lo riassumono e lo motivano così, Ivana Ferri e Bruno Maria Ferraro, il loro nuovo spettacolo che debutta, in prima assoluta, sabato alle 21 al Forte di Exilles, nell'ambito del festival Teatro & Letteratura, organizzato da Tangram Teatro.



Il suo repertorio è una vera e propria biblioteca dell'uomo contemporaneo. E regala, a noi posteri, un'antologia di suggestioni, spunti riflessioni che, riassaporate oggi, hanno il sapore del più acuto vaticinio, tanto risultano ancora calzanti.





V. Don Orione 5 - 10141 Torino Tel. e fax 011 - 33.86.98  
P. IVA 06875150010 cod. fiscale 97537330017  
e-mail: torino@tangramteatro.it [www.tangramteatro.it](http://www.tangramteatro.it)

Progetto produttivo sostenuto da



# MA SONO MILLE PAPAVERI ROSSI

Il nemico secondo Susanna

*Un viaggio attraverso un secolo alla ricerca del nemico*

*Così... con la saggezza dei semplici  
e l'onestà di chi non ha dimenticato i valori*  
Ivana Ferri

Scritto e diretto da

**Ivana Ferri**

Con

**Bruno Maria Ferraro**

e la partecipazione in video della piccola  
Susanna Ferro



Musiche di Ivano Fossati, Roberto Vecchioni,  
Fabrizio De André, Francesco De Gregori, Lucio Dalla  
Voci fuori scena Susanna Ferro e Niccolò Fortunato  
Gli arrangiamenti musicali sono di Massimo Germini  
Disegno luci Massimiliano Bressan  
Montaggio immagini Gianni De Matteis  
Assistenza tecnica Andrea Borgnino  
Materiali tecnici DB Sound – Asti  
Organizzazione Roberta Savian  
Segreteria di produzione Francesca Rosini

Produzione Tangram Teatro Torino  
con il sostegno del Sistema Teatro Torino – Regione Piemonte – Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali



## MA SONO MILLE PAPAVERI ROSSI

Susanna ha solo tre anni quando, nel 1917, parte con la madre per un lungo viaggio alla ricerca del padre che non ha mai conosciuto. Susanna non sa che sua madre ha deciso di



andare a cercarlo al fronte, a Caporetto. Una mamma e una bimba nell'inferno della disfatta alla ricerca della propria vita, ma anche sulle tracce del nemico, un avversario subdolo nascosto nella povertà, nel progresso, nella tecnologia, che attraversa un secolo intero mutando, cambiando volto, lasciando segni profondi.

Susanna se ne va a 101 anni portandosi via un mondo che non c'è più e valori che sembrano sempre più fragili. E' arrivato il nostro oggi.

Massimo Germini costruisce per Bruno Maria Ferraro un tappeto sonoro che spazia da Fabrizio De André a Francesco De Gregori, da Lucio Dalla a Ivano Fossati, per arrivare a Roberto Vecchioni, con cui Germini ha lavorato a lungo.

Ivana Ferri, autrice e regista, è partita dalle sollecitazioni del centenario dell'ingresso nella Guerra mondiale dell'Italia, dal settantesimo anniversario della Liberazione e della sconfitta del nazifascismo per realizzare uno spettacolo che parte dal passato per parlare del nostro presente. A Tangram Teatro è stata assegnata nel 2011 dal Presidente della Repubblica la Medaglia di Rappresentanza per aver saputo leggere la società italiana e il nostro tempo attraverso la canzone d'autore.

Cento anni fa eravamo in piena "grande guerra".

Settent'anni fa era appena iniziato il dopoguerra.

Quarant'anni fa stavamo attraversando gli anni di piombo.



Definizioni di tempo che sostengono una memoria storica che forma il nostro presente e che deve guidare il nostro incerto futuro.

Da queste sollecitazioni Ivana Ferri è partita per costruire un racconto teatrale lungo un secolo, un vero e proprio viaggio al fianco di Susanna, bambina del 1914, testimone di un mondo in trasformazione.

Cosa c'è dentro un secolo intero?

C'è la grande storia che sta nei libri scolastici, c'è la piccola storia delle famiglie e dei sentimenti e c'è la canzone d'autore che nell'ultima parte del novecento è riuscita a raccontare con forza straordinaria tutto questo.

### La storia

Susanna ha solo tre anni nel 1917, quando la sua mamma le dice che partiranno per un viaggio lungo alla ricerca del papà che lei non ha mai conosciuto. Susanna non sa che sua madre ha deciso di andare a

cercarlo al fronte e riesce in giorni e giorni di viaggio a raggiungere Caporetto. Una mamma e una bimba nell'inferno della disfatta per alla ricerca della propria vita.

Il lavoro entra così subito nel vivo affrontando il tema che vuole indagare: il nemico. Lo subiamo, ne abbiamo a volte tragicamente bisogno, distrugge le nostre vite, è intorno a noi nascosto nella povertà, nel progresso, nella tecnologia, attraversa, anche lui, un secolo intero mutando, cambiando volto, lasciando segni profondi.

Solo i bambini restano uguali a loro stessi, in tutti i tempi, nel succedersi delle epoche e delle mode.

E così, quel secolo partito da lontano, dal campo di battaglia di Caporetto, procede e diventa l'orrore della seconda guerra mondiale, e poi la rinascita, il piccolo boom economico, diventa il tempo confuso ed esaltante delle lotte giovanili, rifluisce nella perdita dei ruoli e nell'insicurezza sentimentale di un'intera generazione, è travolto dalla tecnologia con le sue false certezze.

I bambini continuano a giocare e Susanna se ne va a 101 anni portandosi via un mondo che non c'è più e valori che sembrano sempre più fragili. E' arrivato il nostro oggi.

### **La musica**

A Tangram Teatro è stata assegnata nel 2011 dal Presidente della Repubblica la Medaglia di Rappresentanza per aver saputo leggere la società italiana e il nostro tempo attraverso la canzone d'autore.

Non c'è altro genere musicale e forse altra forma d'arte che sia riuscita a penetrare così in profondità nel nostro tempo, abbia accompagnato la crescita sociale e umana di intere generazioni, sia stata lente di ingrandimento e strumento di rabbia e protesta come la canzone d'autore. Sarà anche musica (dicono) leggera, ma è musica che parla e che raggiunge vette di poesia straordinarie. E possiede elementi di narrazione teatrale davvero straordinari

La storia di Susanna "cammina" discreta al fianco delle storie raccontate da Francesco De Gregori, Roberto Vecchioni, Fabrizio De André, Lucio Dalla, Ivano Fossati e insieme attraversano un tempo straordinario che abbiamo vissuto e forse non abbiamo ancora del tutto compreso.



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE 2016

## Gli spettacoli/2 Il teatro

"Mille papaveri rossi", il racconto del Novecento con i cantautori

SERVIZIO A PAGINA XVI



AL GOBETTI IN SCENA "MA SONO MILLE PAPAVERI ROSSI"

## Un secolo di storia con i cantautori

**U**n secolo di vita, dal 1917, anno della disfatta di Caporetto all'attualità. L'esistenza della bimba Susanna che inconsapevole accompagna la mamma a cercare il babbo probabile caduto a Caporetto. Poi cresce, fa le proprie coraggiose scelte durante il secondo conflitto mondiale, partecipa alla rivoluzione pacifista del 1968, invecchia circondata da affetti e a 101 anni si spegne. Un secolo d'Italia attraverso la chiave di lettura offerta da vari cantautori nella messinscena "Ma sono mille papaveri rossi. Il nemico secondo Susanna" scritto e diretto da Ivana Ferri, recitato, suonato e



**PROTAGONISTA**  
Bruno Maria Ferraro sul palco del teatro Gobetti fino a domenica

cantato da Bruno Maria Ferraro e Massimo Germini, da oggi alle 19.30 al Teatro Gobetti di Torino per la stagione del Teatro Stabile (replica fino a domenica 6

novembre). La pièce con musiche narra la vicenda di una bimba a partire dalla disfatta di Caporetto

ze si intersecano con il copione che rispecchia una piccola storia, che potrebbe essere quella di ognuno di noi. Qual era il mondo della Susanna piccina? I suoi valori sono ancora condivisibili? La partitura ha tratto spunto dal centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra e dal settantesimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo. La produzione è del Tangram Teatro che nel 2011 ha ricevuto la Medaglia di Rappresentanza da parte del Presidente della Repubblica «per aver saputo leggere la società italiana e il nostro tempo attraverso la canzone d'autore». (mau.se.)

Foto: M. Sestini - Contrasto



# LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

EMBRE 2016 • ANNO 150 N. 313 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO

**Teatro Gobetti**

## Dalle guerre alle paure personali “Un secolo alla ricerca del nemico”

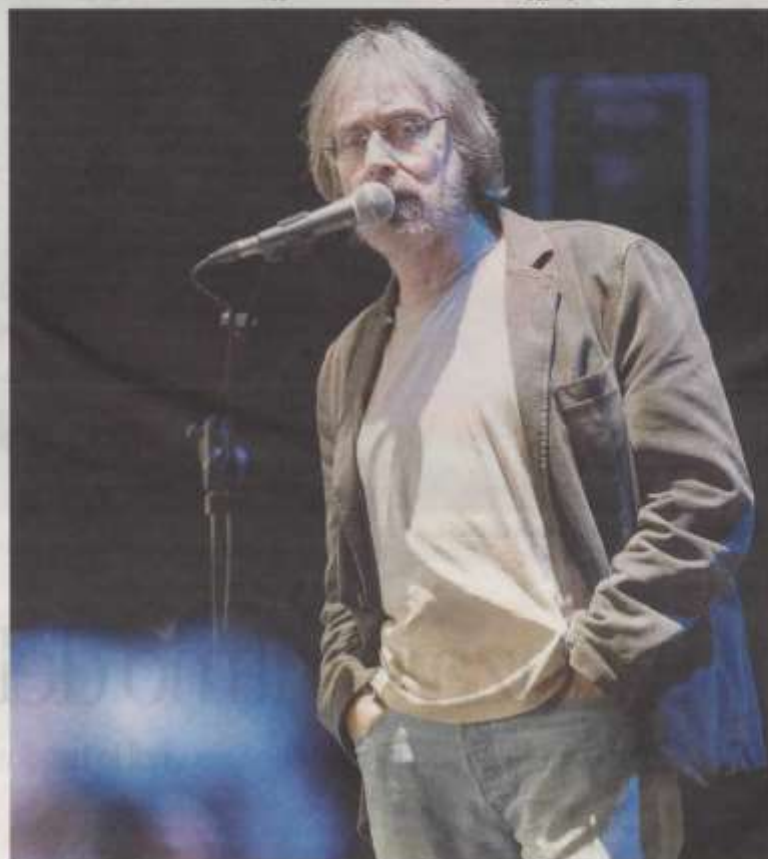
SILVIA FRANCA

La colonna sonora è quella ispirata alla canzone d'autore italiana, come il titolo suggerisce e come sovente il Tangram Teatro ci ha proposto. Ma questa volta il dettato dei cantautori è subordinato a una storia originale. Una vicenda che attraversa il Novecento, seguendone i passaggi epocali, ma anche quelli personali di una donna, nata nel 1914 e morta centenaria.

«È un percorso attraverso un secolo alla ricerca del nemico. Con la saggezza dei semplici e l'onestà di chi non ha dimenticato i valori» sintetizza Ivana Ferri, che ha scritto il testo e firma la regia dello spettacolo «Ma sono mille papaveri rossi», in scena da stasera (ore 19,30) sino a domenica al Gobetti per la stagione dello Stabile.

«Tutto parte da un ricordo familiare: quello della mia bisnonna che, nel 1917, prese in braccio la sua bimba di tre anni e partì per andare a cercare il marito, disperso in guerra dopo la disfatta di Caporetto. Non c'era alcuna certezza di poterlo ritrovare, né si sapeva bene dove potesse essere, ma lei si mise ugualmente in cammino per un lungo viaggio, dall'alexandrino verso le valli dell'Isoneo e, dopo tanto cercare, infine, fu premiata: lo ritrovò e riuscì a riportarlo a casa».

Punto di partenza, la Grande Guerra: «cento anni fa eravamo in pieno conflitto. A noi interessa lasciare da parte i libri di storia che lo raccontano, per addentrarci nella storia delle persone comuni, delle famiglie» commenta l'autrice. Così, lo



**L'interprete**

L'attore e cantante Bruno Maria Ferraro è in scena con il musicista Massimo Germini e la giovanissima Susanna Ferro

«ca» è dichiarato sin dall'inizio con «una mamma e una baba nell'inferno della disaffezione alla ricerca della propria ma anche sulle tracce del nemico: un avversario subitaneamente nascosto nella povertà, ma anche nella politica, nel grosso, nella tecnologia, cambia faccia alla vita», spiega la Ferri.

**Cambiano le epoche**

La linea allegorica si profila con il divenire della storia cambiano le epoche, cambiano i nemici, di volta in volta rappresentati dai soli schierati sul fronte opposto dalle istituzioni, dagli ussari politici, da chi la pensa in modo diverso. Sino a cap questo succede a Susan questo lascia come inaspettato al nipote - che il nemico è dentro di noi, nella nostra stessa incapacità di cedere nella soggezione rispetto nostre paure e resistenze

A interpretare lo spettacolo - che include citazioni Pasolini e brani da De Andrè Fossati a De Gregori - l'attore e cantante Bruno Maria Ferraro, accompagnato dal musicista Massimo Germini (suo chitarrista di Roberto Chioni) e dalla piccola Susanna Ferro.

spunto autobiografico è rielaborato scenicamente con una trama che si sviluppa attorno alla lunga vita di Susanna, raccontata dal nipote di lei. Una vita fatta di figli, lavoro, piccoli fatti quotidiani, ricordi infantili e amori incompiuti, ma anche eventi che hanno segnato il passo del secolo: un



**Ivana Ferri**

La regista per il nuovo allestimento parte dalla Grande Guerra e percorre tutto il Novecento

andamento sempre più accelerato, dalle due guerre alla ricostruzione al boom economico, dagli anni di piombo alla politicizzazione capillare, sino all'avvento dei media e della tecnologia, al loro sfrenato galoppo.

L'intento metaforico di questo racconto con min-

# MARGHERITA HACK

## una stella infinita

**Scritto e diretto da Ivana Ferri  
Con Laura Curino**

Montaggio immagini \_ Gianni De Matteis  
Coordinamento tecnico \_ Massimiliano  
Bressan  
Organizzazione \_ Roberta Savian  
Segreteria di produzione \_ Laura Rizzo  
Collaborazione \_ Cristina Ambrosino  
Produzione \_ Tangram Teatro Torino



Nella sua lunga vita Margherita Hack ha riempito auditorium e teatri, diretto un osservatorio, difeso la libertà della scienza, la laicità dello stato e combattuto per la parità dei diritti. Ha saputo coniugare un'importante carriera scientifica nell'astronomia e la passione per la divulgazione affascinando e divertendo milioni di italiani dal vivo o in tv.

Toscana doc e atea convinta, Margherita Hack - 'amica delle stelle' come si era essa stessa definita in una sorta di autobiografia pubblicata nel 1998 - ha trascorso buona parte della sua vita a Trieste. Qui ha diretto per oltre 20 anni l'Osservatorio astronomico, portandolo a un livello di rilievo internazionale, ed ha insegnato

nell'università dal 1964 al 1992. Nota al grande pubblico soprattutto per le due doti di divulgatrice, nel mondo della ricerca ha occupato una posizione di primo piano fin dall'inizio della sua lunga carriera. Celebri anche le sue battute taglienti ed i suoi modi schietti, conditi dal forte accento toscano che non ha mai abbandonato, così come la sua grande gentilezza.



Questo spettacolo è un omaggio e un divertito ricordo della sua originalità e simpatia.

## Curino: "In scena con Margherita, grande scienziata dalla luce umana"

---

*L'attrice in "Una stella infinita" che chiude domani il Festival Teatro & Lettatura* di MAURA SESIA

È SEMPRE una questione di cielo. Dai santi ad una scienziata, il passo non è poi così lungo. L'attrice piemontese Laura Curino ha appena accantonato la bella pièce "Santa Impresa", un arazzo delle biografie straordinarie di sei "santi sociali", da Don Bosco a Giulia di Barolo, ma non ha smesso di occuparsi di immensità, perché il prossimo appuntamento con il palcoscenico è "Margherita Hack, una stella infinita".

### **Laura, tra i santi sociali e Margherita Hack c'è un collegamento?**

"Perché no? La genesi di questa pièce è particolare, quando mi fu proposta ero molto impegnata e convinta di non trovare il tempo".

### **E poi?**

"Poi il copione che Ivana Ferri, autrice e regista, aveva tratto dalle memorie di Hack, aveva una tale grazia che ho accettato. È un personaggio scientificamente grande, ma altrettanto umanamente luminoso, e il testo è pregno di vita, infatti mi è congeniale parlarne al presente".

### **Qual è l'esemplarità di questa figura?**

"Ha dimostrato di come una persona volitiva, anche in tempi e modi difficili, riesce a realizzare il proprio sogno. Ricordiamoci che era nata nel 1922".

### **Laura Curino interprete si occupa solo di temi seri?**

"No, infatti la prossima stagione a Torino verrò con la commedia "Calendar Girls" di Tim Firth, con la regia di Cristina Pezzoli; lo recito con Angela Finocchiaro, è la storia di un calendario sexy realizzato da signore d'età a fini benefici e avrà una tournée lunga".

### **Hack era un'ottima divulgatrice: come fa una narratrice provetta a raccontarla?**

"È più facile perché ci si comprende. Il suo linguaggio era gradevole ed aveva l'idea del pubblico; non c'è psicologia nel copione, sono fatti che si susseguono, o pensieri di una persona che teneva in considerazione la platea".

**L'ha mai vista dal vivo?**

"L'ho sfiorata a Trento, ma se l'intercettavo in televisione mi inchiodava: era sempre sorridente e mai condiscendente. Gradivo molto questo aspetto del suo carattere".

**Un altro spettacolo su una donna, diretto da una donna, con lei protagonista.**

"È che nessuno si stupisce se sono uomini a parlare di uomini tra uomini".

**Ci racconta la sua relazione con la regista Ivana Ferri?**

"Ivana è, come Margherita Hack, una persona ruvida, complessa, però mi sono sempre trovata molto bene con lei e con loro del Tangram, un po' perché c'è aria di compagnia, un po' perché Ivana è chiara e schietta e, se ti propone una cosa, è quella. Ivana, come tutti noi teatranti, lavora eroicamente, ma non di malumore. È importante".



# LA STAMPA

SABATO 22 AGOSTO 2015

**Bardonecchia, Festival Teatro & Letteratura**

## Curino nei panni di Hack la Signora delle stelle

Lattrice: vorrei avere la sua concezione laica della vita

TIZIANA PLATZER

Da piccola viveva in Vicolo Stella, a Firenze, e se di sicuro lei non ha mai nemmeno supposto di mettere la vita nelle mani del destino, quell'indirizzo d'infanzia resta un segno curioso. E così lo ha «catalogato» Margherita Hack, la scienziata che Tangram Teatro vuole ricordare chiudendo il «Festival Teatro & Letteratura» a Bardonecchia con lo spettacolo di Laura Curino, alle 21 al Palazzo delle Feste (Ingresso: 10 euro): «Margherita Hack: una stella infinita».

### Testi autobiografici

Un omaggio che nasce dal racconto che la Hack ha fatto di sé, della sua visione del mondo e della scienza: «E' una scelta di Ivana Ferri, alla regia» dice Laura Curino. «Non ci sono le sue scoperte scientifiche, la parte più nota della sua vita - continua l'attrice, già al lavoro sul progetto del Teatro Giacosa di Ivrea di cui è stata nominata direttore artistico -. Io sono Margherita Hack e in teatro la trasformazione è semplice: racconto della mia infanzia in Toscana, del periodo da studente e quindi delle ingiustizie della guerra e della dittatura, a un certo punto narro



**Stella infinita**  
Laura Curino racconta aspetti poco noti dell'astrofisica Margherita Hack. È lo spettacolo di Tangram stasera alle 21

di una professoressa di scienze che stimavo molto e spariace all'improvviso. Viene deportata, ma solo dopo molto tempo rifletto sulla mia superficialità di ragazza, sul perché non mi sia posta alcuna domanda in quel momento. Poi ci sono sì le scoperte, ma soprattutto il rapporto con il mio compagno di vita e con gli animali».

### Il marito dell'astrofisica

Una figura fondamentale Aldo De Rosa nella vita della «signora delle stelle»: «Lui scriveva

tutto ciò che la Hack diceva, e poi dava il materiale alla moglie perché lo pubblicasse, sapendo quanta poca pazienza avesse di scrivere» prosegue la Curino, che ha il personaggio sulla pelle. «Vorrei avere la sua ruvida concezione laica della vita, proposta con un tale sorriso da non apparire mai fredda, o arida. È una donna solare, generosa, vitale: ecco, ha la sincera capacità di raccontarsi». E alle parole faranno da «cuscinetti» la musica e i disegni dei protagonisti della vita della scienziata.



V. Don Orione 5 - 10141 Torino Tel. e fax 011 - 33.86.98  
P. IVA 06875150010 cod. fiscale 97537330017  
e-mail: torino@tangramteatro.it [www.tangramteatro.it](http://www.tangramteatro.it)

con il sostegno di



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



REGIONE  
PIEMONTE

## F D A BOCCA DI ROSA E ALTRE STORIE

omaggio a Fabrizio De André

**SEDICESIMO ANNO DI REPLICHE**

ideazione e adattamento  
IVANA FERRI

con  
BRUNO MARIA FERRARO

Musiche  
Fabrizio De André

Testi e testimonianze  
Michele Serra, Don Luigi Ciotti, Fernanda Pivano, Carla Corso,  
Vincenzo La Manna, Edgard Lee Master, Fabrizio De André,  
Alessandro Gennari

Durata  
100 minuti (senza intervallo)

Disegno luci Gianni de Matteis

Luci e fonica Massimiliano Bressan

Assistenza tecnica Andrea Borgnino

Materiali audio luci DB Sound - Asti

Organizzazione Roberta Savian

Segreteria di produzione Francesca Rosini

Produzione Tangram Teatro Torino



*Pochi artisti hanno lasciato una scia  
lunga come è successo con Fabrizio De  
André'.*

*Una scia fatta di affetto che avvolge  
le sue canzoni, i suoi personaggi,  
i nostri ricordi lontani*

Bocca di Rosa, Marinella, le spose bambine di Khorakhané, il giudice, il suonatore Jones, Pasquale Cafiero, l'illuso di Via del Campo.

Ci sono molte persone che diventano personaggi, ma a volte accade anche il contrario: personaggi che, per una strana alchimia di genio e umanità, diventano persone reali, in carne ed ossa, come noi. E' un destino riservato a pochi, ma l'elenco di questi "pochi" comprende senza ombra di dubbio gli eroi umili di Fabrizio De Andrè: gente che ha smesso di abitare nelle canzoni per trasferirsi nelle nostre vite, gente che ha una

storia, un volto, una voce, alle volte perfino un profumo.



Questo spiega perché uno spettacolo dedicato a De Andrè può restare in cartellone per sedici anni, ripresentandosi ogni volta come un'occasione.

Tutto è nato nel 1999, proprio in concomitanza con la scomparsa del grande cantautore. A raccontarci la genesi del progetto è lo stesso Bruno Maria Ferraro, protagonista principale dello spettacolo. "Con Ivana Ferri stavamo

lavorando ad un progetto di spettacolo sulla canzone d'autore dei grandi maestri tra cui Brassens, Brel, Choen e altri – racconta l'artista – Ci piaceva l'idea di portare questo patrimonio di poesia all'interno di un contenitore teatrale. Arrivò in quei giorni la notizia della scomparsa di Fabrizio De Andrè. Una delle sere successive con Ivana e i musicisti, faticando a riprendere il filo delle nostre prove, nacque un'idea, piccola e semplice. Decidemmo di dedicare una serata nel nostro teatro a lui, alle sue storie, ai suoi personaggi. Pensammo di riprodurre una delle tante serate passate a cantare le sue canzoni in modo informale, senza grossi perché, così, solo per il piacere di farlo. Un piacere sottile che non attenuava quel vuoto strano".

Poi lo spazio informale ha preso corpo, si è arricchito di nuovi contributi e ha saputo richiamare intorno a sé una cerchia di amici. Replicato più e più volte, è stato visto da gente di tutte le età, gente "con gli occhi rossi e il cappello in mano" che non sapeva decidersi tra sorriso e commozione e che per tutta la sera inseguiva a fior di labbra quelle canzoni note a tutti (ragazzini compresi). L'ossatura dello spettacolo rispetta uno schema ricorrente nelle produzioni del teatro Tangram: il ritmo delle canzoni è intervallato dalla lettura di testimonianze scritte che, in questo caso, spaziano da don Ciotti a Fernanda Pivano, da Edgar Lee Master (autore dell'antologia di Spoon River) allo stesso De Andrè. Così i personaggi diventano ancora più vivi, inseriti nel contesto che li ha generati e accolti.

Sono passati sedici anni da quei giorni di gennaio che si portarono via un grande artista e contemporaneamente fecero nascere tante opere a lui dedicate: *Bocca di rosa e altre storie* è ancora sulle scene, capace oggi come allora di appassionare il pubblico e di far rivivere un viaggio che ormai è fuori dal tempo ma è dentro di noi.

*dalla recensione pubblicata su Quotidiano Piemontese*



Pensandoci bene le sue sono qualcosa di più che semplici canzoni, sono atmosfere diventate parte di ciascuno di noi.

Ci siamo chiesti molte volte come mai uno spettacolo di canzoni che entrano in un contesto teatrale abbia avuto così lunga durata. FDA BOCCA DI ROSA E ALTRE STORIE “gira” per teatri italiani e stranieri dal 1999, è diventato un piccolo caso di cui si sono occupati più volte i giornali. Le ragioni sono tante, ma per noi la cosa importante è che, dopo 16 anni dalla scomparsa di questo “amico fragile”, tante persone continuano ad aver voglia di condividere storie, di lasciarsi trasportare da un’onda emotiva lunga.

FDA BOCCA DI ROSA E ALTRE STORIE non è una storia che svanisce dopo averla raccontata è il piacere sottile di rincontrare persone e personaggi conosciuti nel tempo e con loro condividere, ancora una volta un’emozione, una rabbia, un sorriso.

### **Note allo spettacolo**

Bocca di rosa, Marinella, Tito e tantissimi altri personaggi del mondo degli emarginati, dei vinti ci sono divenuti familiari acquistando almeno nel nostro immaginario la dignità dell’esistere. Con De André è scomparso qualcuno che a tutti sembrava di conoscere, un amico discreto che ha accompagnato le nostre riflessioni, che ci ha regalato preziosi momenti di poesia. Un compagno di tante serate passate tra amici a ricomporre e rivivere meravigliosi affreschi umani, trasportati da una poesia semplice ed essenziale, in grado di raggiungere tutti.

Quanti di noi hanno ripreso in mano, subito dopo la scomparsa di Fabrizio de André, vecchi dischi di vinile segnati dal tempo, e lo hanno ancora una volta cercato. Hanno rivissuto con le sue canzoni il gusto e la fierezza di essere contro. F.D.A BOCCA DI ROSA... E ALTRE STORIE è un delicato "viaggio" nel tempo, che lontano da finalità commemorative vuole essere l’affettuoso ricordo di un artista che ha lasciato un segno indelebile e un grande vuoto.



## .... Appunti di un viaggio lungo 16 anni

Era gennaio del 1999 e con Ivana Ferri stavamo lavorando ad un progetto di spettacolo sulla canzone d'autore, dei grandi maestri tra cui Brassens, Brel, Choen, Dylan e poi gli italiani. Ci piaceva l'idea di portare questo patrimonio di poesia e di realtà all'interno di un contenitore teatrale.

Arrivò in quei giorni la notizia della scomparsa di Fabrizio De Andrè. E qui accadde qualcosa di strano, di particolare. Se ne era andato un personaggio pubblico però schivo, visto poco in televisione e anche nei concerti dal vivo. Eppure la sensazione è che se ne fosse andato via qualcuno che conoscevamo bene, un compagno di viaggio, un amico di lunga data.

Una delle sere successive con Ivana e i musicisti, faticando a riprendere il "filo" delle nostre prove nacque un'idea, piccola e semplice. Decidemmo di dedicare una serata nel nostro teatro a lui, alle sue storie, ai suoi personaggi. Pensammo di riprodurre una delle tante serate passate a cantare le sue canzoni in modo informale, senza grossi perché, così.... solo per il piacere di farlo. Un piacere sottile che non attenuava quel vuoto strano ma che faceva rivivere le sue storie.



Ripresero vita Marinella, Jones, Tito, Geordie e tanti, tanti personaggi che come lui, ci sembra aver conosciuto e di avere con loro "fatto un pezzo di strada insieme". E poi c'era la sensazione bellissima di condividere con il pubblico l'orgoglio di essere "contro", di dare voce a chi non ce l'ha, di guardare ai margini della nostra società imperfetta.

Era una sera di fine gennaio del '99. Tutto qui. Niente di più.



FDA BOCCA DI ROSA E ALTRE STORIE è nato così, come un fiore che cresce piano, con tanti amici intorno a suggerire, a dare piccole indicazioni, a cercare materiali in modo discreto, senza retorica e con occhi grandi e lucidi. Fu poi replicato alcune volte, sempre al Tangram Teatro e la gente veniva, sempre più numerosa e avevano sorrisi belli e muovevano piano le labbra perché quelle canzoni lì le conosciamo tutti, anche (e questa fu una delle tante sorprese) i ragazzini.

E' uno spettacolo che ha accompagnato gli ultimi sedici anni del nostro lavoro, centinaia e centinaia di repliche e migliaia di spettatori che si ritrovano una sera in un teatro con la voglia di ripercorrere i ricordi che ognuno di noi ha messo lì, dentro quelle sue canzoni, quelle sue poesie. Persone dai vestiti diversi, diverse per età, che non c'entrano niente l'una con l'altra, ma che hanno gli stessi occhi, gli stessi sorrisi, quegli occhi e quei sorrisi a cui lui, Fabrizio De Andrè, è riuscito a parlare.

Bruno Maria Ferraro

## **Alessandro Perissinotto PARIGI LATO FERROVIA**

**Nella Ville Lumière a braccetto con Brassen e De André**



**ideazione e adattamento ALESSANDRO PERISSINOTTO  
con BRUNO MARIA FERRARO  
messa in scena IVANA FERRI**

**con le musiche di Yves Montand, George Brassen, Jaque Brel  
Luci e fonica Massimiliano Bressan | Organizzazione Mary Rinaldi  
Produzione Tangram Teatro Torino**

Alessandro Perissinotto ci porta per mano alla scoperta della Parigi meno conosciuta. Ed è proprio “passeggiando” tra un Arrondissement e l’altro, circondati da curiosità come dentro un bazar che incontriamo alcuni tra i padri della canzone d’autore. De André, tra gli altri, fu tra quelli che portò in Italia le loro canzoni che scavavano solchi profondi in una società che stava cambiando e nelle nostre fragili coscienze. Ma la canzone d’autore è solo uno dei temi di questa divertente serata che vede in scena un Perissinotto insolito mattatore con la complicità di Bruno Maria Ferraro e Ivana Ferri.

Una città che è un mondo intero, Parigi, e che potrebbe capitare di rivedere dopo una prima superficiale visita prettamente turistica. Sarà quello il momento perfetto per trasformarsi nell’emblema del parigino esploratore, quello che passeggia senza fretta, il flâneur che, come diceva Baudelaire, si muove come se portasse a spasso per la città delle tartarughe. Il gioco delle passeggiate di Perissinotto si svolge attraverso una roulette, di volta in volta la pallina casca su un numero, quello di un arrondissement da cui inizia l’esplorazione.

Tra cortili, gallerie, ma soprattutto canzoni si segue così l’autore in un viaggio nel lato più sconosciuto e intimo della città, passeggiate zigzaganti, lente e capaci di soffermarsi su aspetti che, altrimenti, finirebbero per non essere notati.

## TORINO 1968 - 1978 QUELLO CHE L'ACQUA NASCONDE

**Uno spettacolo di Ivana Ferri**  
**liberamente tratto dal romanzo di Alessandro Perissinotto**



Adattamento e regia **Ivana Ferri**  
liberamente tratto dal romanzo di Alessandro Perissinotto  
“Quello che l’acqua nasconde” edito da PIEMME  
Con

**Lorenzo Bartoli**  
**Valentina Virando**  
**Bruno Maria Ferraro**  
**Lorenzo Paladini**  
**Andrea Fazzari**

e la voce di **Michele Di Mauro**

Disegno luci **Lucio Diana** | Direzione tecnica **Massimiliano Bressan**  
Montaggio video **Gianni De Matteis** | Fonico **Bruno Miguel Ferreira**  
Collaborazione tecnica **Andrea Borgnino** | Materiali tecnici **DB Sound-Asti**  
Comunicazione e ufficio stampa **Vittoria Eugenia Lombardi** | Organizzazione **Mary Rinaldi**  
Foto di scena **Massimo Ilardo** | Registrazioni effettuate nello studio **BRETON**  
Musiche di Joe Cocker, Janis Joplin, Bob Dylan, Bungaro, Album Leaf, Rino Gaetano  
Produzione Tangram Teatro con il sostegno della Regione Piemonte  
Si ringrazia per la collaborazione il Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Ivana Ferri mette in scena una storia che ripercorre una manciata di anni che hanno cambiato radicalmente il mondo.

Sono passati 50 anni dal '68 e 40 dalla legge Basaglia.

All'interno di questa cornice prende vita la storia che Alessandro Perissinotto ha raccontato nel romanzo "Quello che l'acqua nasconde"





### La storia

L'incontro tra Alessandro Perissinotto e Ivana Ferri avviene sul terreno della nostra storia recente. Edoardo Rubessi è un genetista di fama mondiale, probabile Premio Nobel. Un uomo sfuggente e complesso che ha molto da nascondere e troppo da dimenticare. Un passato rimosso che torna prepotentemente a galla, perché l'acqua non può celarlo per sempre. Un mondo scabroso e disturbante, perché gli anni '70 non hanno ancora finito di rivelare i loro errori, le contraddizioni. Quando, dopo trentacinque anni trascorsi negli Stati Uniti, Edoardo torna nella sua Torino per tutti è uno stimatissimo scienziato. Per tutti tranne che per un vecchio che riemerge misteriosamente dal passato, da quegli anni di piombo che Edoardo credeva di aver lasciato dietro la porta chiusa di una vita precedente. Ma basta una minuscola fenditura nel legno di quella porta perché il dolore e i misteri imprigionati per decenni escano in un soffio violento che investe Edoardo, e che fa vacillare la fiducia che sua moglie, Susan, ha sempre avuto in lui. Il vecchio ha lo sguardo di chi sa farsi ubbidire, lo sguardo di un Lagerkommandant, e Susan quel lager domestico, quell'orrore alle porte di casa dovrà esplorarlo mattone per mattone prima di scoprire chi è veramente suo marito.

### Torino

Ad accogliere questa storia che è in realtà un avvincente thriller sono le “due” Torino. Quella di oggi e quella degli anni settanta. Torino crocevia di un periodo storico che ha trasformato profondamente la nostra società.

***C'era una bar, si chiamava “l'Angelo Azzurro e c'era una villa, si chiamava “Villa Azzurra”.***

Non è solo un rimando di colori, sono le due storie parallele che in modi diversi hanno segnato profondamente questa città e le coscienze di una generazione intera. Villa Azzurra era il manicomio dei bambini. Diretto, come il manicomio di Collegno, dal dott. Coda, stimato primario dell'OP di Collegno, considerato dal mondo accademico, soprannominato dai pazienti “l'elettricista” per l'uso sadico degli Elettroshock e poi condannato per le disumane e gratuite torture sui pazienti.

Azzurro era poi anche il bar al fondo di Via Po dove perse la vita Roberto Crescenzo nel rogo provocato dalle molotov di una manifestazione. Passava di lì per caso, come per caso erano finiti in manicomio molti bambini.

### Le ricorrenze

Sono passati 50 anni dal '68 e 40 dalla legge Basaglia. Il '68 fu un enorme laboratorio (mondiale) sociale e politico in cui confluirono aspetti generazionali, esistenziali, culturali. Per alcuni il punto di approdo di una serie di elaborazioni teoriche, per altri un punto di partenza verso un modello sociale diverso. E mentre sta montando la grande onda che travolgerà le Università, il mondo del lavoro, i costumi in genere, qui a Torino accade qualcosa che solo apparentemente è marginale rispetto alla Grande Storia. A dicembre del 1968 gli studenti di Architettura prendono posizione contro la Psichiatria ufficiale del tempo e denunciano con una mostra fotografica violenze e abusi nel Manicomio di Collegno. Il fatto ha rilevanza nazionale e vede tra gli altri la partecipazione di Pier Paolo Pasolini e Franco Basaglia. L'irruzione degli studenti dentro il lager di Collegno, la messa in moto di una discussione pubblica sui metodi violenti e coercitivi della psichiatria creerà le condizioni per il superamento e lo smantellamento dei “manicomi”.

## **Lo spettacolo**

E' la trasposizione teatrale a cura di Ivana Ferri del romanzo di Alessandro Perissinotto. Ma è anche di più. E' lo spaccato emotivo di un'intera Città che ha vissuto trasformazioni profonde ed è stata attraversata dalle grandi contraddizioni di quegli anni.

Tangram Teatro ha presentato recentemente al Polo del '900, che si occupa di conservare la memoria storia del secolo scorso, una serie di video interviste originali realizzate con Gian Carlo Caselli che istruì il processo ai capi storici delle Brigate Rosse, a Diego Novelli sindaco di Torino dal 1975 al 1985, allo storico Gianni Oliva e all'autore del romanzo Perissinotto.

Lorenzo Bartoli, Valentina Virando, Bruno Maria Ferraro, Andrea Fazzari, Lorenzo Paladini e, in voce, Michele Di Mauro incarnano una storia avvincente dal finale imprevedibile dalla quale riemergono continuamente sorprese e memorie. Dalla quale emerge un filo rosso che lega storie e periodi. Dalla quale cercare di conoscere e capire la nostra storia recente per conoscere e capire il nostro incerto presente.

## **Ivana Ferri e Alessandro Perissinotto**

E' un incontro che prima o poi doveva accadere. In ambiti diversi entrambi si sono occupati in questi anni di leggere il nostro tempo e la nostra società dandone una forma letterarie o teatrale. Nelle opere degli ultimi anni di Ivana Ferri (regista) e di Alessandro Perissinotto (scrittore) non c'è un giudizio preconstituito ma la voglia e l'esigenza di leggere i passaggi di tempo intorno a noi. In TORINO 1968 1978 QUELLO CHE L'ACQUA NASCONDE la capacità di Ivana Ferri di raccontare teatralmente storie difficili in modo delicato e poetico si fonde con la capacità di Perissinotto di costruire trame avvincenti che incollano il lettore alla pagina e in questo caso lo spettatore alla poltrona.

## **Ringraziamenti**

Questo spettacolo, oltre che dalla volontà degli autori, nasce dall'interesse e dal sostegno della Regione Piemonte e del Teatro Stabile di Torino che hanno accolto e dato vita alla possibilità di far sì che le ricorrenze non siano solo una data segnata sul calendario.

Il 13 maggio diventerà forse (è giacente un disegno di legge in Parlamento) la giornata della dignità dell'uomo. Il 13 maggio 1978 il Parlamento approvò in via definitiva la cosiddetta legge Basaglia. Un atto di civiltà a cui si arrivò con molta fatica e polemiche. Una straordinaria conquista che si intrecciava con i giorni più bui degli anni di piombo

Questo spettacolo vuole essere un omaggio alle vittime degli anni di piombo e a quegli adulti e a quei bambini che hanno subito le torture del lager qui, a pochi metri dalle nostre case, qui in un tempo che era già il nostro tempo.



V. Don Orione 5 - 10141 Torino Tel. e fax 011 - 33.86.98  
P. IVA 06875150010 cod. fiscale 97537330017  
e-mail: torino@tangramteatro.it [www.tangramteatro.it](http://www.tangramteatro.it)

compagnia riconosciuta da



Tangram Teatro presenta in esclusiva  
la trasposizione teatrale dell'ultimo romanzo di Dacia Maraini  
che per la prima volta, con un'intensa voce maschile,  
ci guida al cuore di una paternità negata

## LA BAMBINA E IL SOGNATORE

*"i sogni sono stracci di nuvole scomposti e  
inconsistenti.  
Sono la mia consolazione e il mio tormento.  
Mi fanno sentire vivo, vivo come non sono mai stato"*  
di

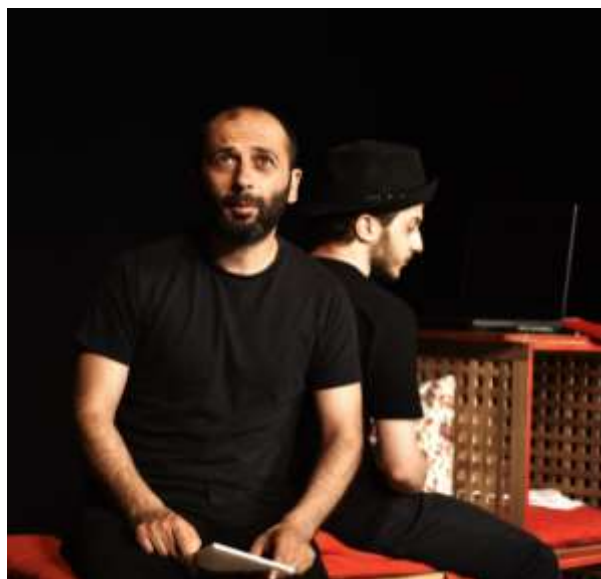
**Dacia Maraini**

Adattamento teatrale e regia  
**Ivana Ferri**

Con  
**Lorenzo Bartoli**  
**Lorenzo Paladini**  
**Patrizia Pozzi**

e le voci di Bruno Maria Ferraro,  
Giulia Maino, Luca Molinari

Luci e scene Lucio Diana  
Adattamento teatrale Laura Bevione – Ivana Ferri  
Coordinamento tecnico Massimiliano Bressan  
Collaborazione tecnica Andrea Borgnino  
Montaggio immagini Gianni De Matteis  
Organizzazione Roberta Savian  
Segreteria di produzione Francesca Rosini



Produzione Tangram Teatro con il sostegno di MIBACT  
e Sistema Teatro Torino

## LA BAMBINA E IL SOGNATORE

Dacia Maraini ha concesso a Ivana Ferri la possibilità, in esclusiva per la stagione 16.17, di trasporre il suo ultimo romanzo per il teatro.

Nasce così uno spettacolo struggente, venato di delicata ironia, che entra dentro uno dei problemi più inquietanti della nostra società.

Negli ultimi quarant'anni in Italia sono scomparsi nel nulla 15.117 bambini (fonte del Ministero dell'Interno), 375 ogni anno.

Bambini di cui spesso non si sa più nulla, svaniti come se non fossero mai esistiti.

“La bambina e il sognatore” ci parla dell’infanzia, attraversa due di questi casi in una piccola e tranquilla città di provincia, percorre il vicolo cieco dell’infanzia rubata. A trasformarsi in investigatore un maestro elementare, ossessionato dalla sparizione nel paese di una bambina di otto anni. Sono i suoi sogni e il suo raccontare storie ai suoi piccoli allievi che lo conducono ad una vera e propria ricerca che fa emergere alcuni dei fenomeni più inquietanti che riguardano la tratta e lo sfruttamento sessuale, e non solo, delle bambine.

Nani Sapienza percorre questa lunga via buia con il peso di una paternità negata, ritrovando nelle due bimbe di cui si occuperà (Lucia rapita da un uomo del paese e Fatima finita in un bordello cambogiano) l’immagine di Martina, sua figlia, portata via a otto anni dalla leucemia mieloide.

Ivana Ferri fa emergere dal racconto la figura di un padre tormentato ma non sconfitto. Dacia Maraini per la prima volta con un’intensa voce maschile ci parla della paternità.

### Lo spettacolo

E così Nani si convince di aver visto in sogno proprio lei. Ci sono sogni capaci di metterci a nudo, sono schegge impazzite che ci svelano una realtà a cui è impossibile sottrarsi. Nani Sapienza, maestro e padre lo capisce appena apre gli occhi. La bambina che lo ha visitato nel sonno non gli è apparsa per caso, camminava nella nebbia con un’andatura da papera come la sua Martina. Poi si è girata a mostrargli il viso ed è svanita, un cappottino rosso inghiottito da un vortice di uccelli bianchi. E Nani si convince di aver visto in sogno proprio lei, sua figlia, portata via anni prima da una malattia crudele ma ancora viva nella sua pelle di padre.

E quando quella mattina la radio annuncia la scomparsa della piccola Lucia, uscita di casa con un cappotto rosso e mai più rientrata, Nani si convince di aver visto in sogno proprio lei.

E con la seduzione delle storie, motore del suo insegnamento, accende la fantasia dei suoi alunni e li porta a ragionare come e meglio dei grandi e la ricerca della bambina,



diventa presto una ricerca di sé che lo costringerà a ridisegnare i confini di un passato incapace di lasciarsi dimenticare.

Dacia Maraini per la prima volta con un'intensa voce maschile ci guida al cuore di una paternità negata, scoprendo i chiaro-scuri di un sentimento che non ha mai smesso di essere una terra selvaggia inesplorata.

---

**Dacia Maraini** è una delle scrittrici italiane più lette al mondo. Autrice di romanzi, racconti,



opere teatrali editi da Rizzoli e tradotti in venti paesi. Nel 1990 ha vinto il premio Campiello con “La lunga vita di Marianna Ucrìa”, nel '99 il Premio Strega con “Buio”, nel 2011 è stata tra i finalisti del Manboker International Prize e dal 2014 è tra i candidati italiani al Premio Nobel per la Letteratura. Il suo ultimo libro, uscito il 5 novembre 2015, è “La bambina e il sognatore”

**Ivana Ferri** ha collaborato con la scrittrice Dacia Maraini più volte mettendo in scena nel 1995 “Stravaganza” (sulla legge Basaglia) realizzato nell'ex-Ospedale Psichiatrico di Collegno e ripreso dal teatro Stabile di Torino, nel 1998 “Camille Claudel” rappresentato in vari Festival e nel 2013 ha debuttato al Teatro Carignano di Torino con lo spettacolo “L'amore rubato” con Lucilla Giagnoni, Laura Curino, Valter Malosti e Bruno Maria Ferraro. Ha inoltre allestito spettacoli come “La storia siamo noi” nel 2011 per Mito Settembre Musica che ha ottenuto la Medaglia di rappresentanza dal Presidente della Repubblica italiana. Ha collaborato con Vittorino Andreoli per lo spettacolo “L'isola che non c'è” curandone la regia per Torino Spiritualità. Sempre come regista ha allestito “Lucrezia Borgia” con Monica Gueritore e “Sogna Ragazzo Sogna” con Roberto Vecchioni e Massimo Germini per il

Teatro Carcano di Milano. E' in scena in questa stagione il suo lavoro “Margherita Hack una stella infinita” interpretato da Laura Curino e a novembre sarà con “Ma sono mille papaveri rossi” al teatro Gobetti di Torino per la stagione del teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale.





## Il maestro di Dacia

### In scena

Oggi e domani all'Astra Maraini presenta "La bambina e il sognatore" del Tangram Teatro "E poi torno a Torino per il Salone del Libro"

**DAL ROMANZO**  
Lorenzo Bartoli e Lorenzo Paladini in scena all'Astra oggi e domani. A destra, la scrittrice Dacia Maraini, autrice di "La bambina e il sognatore" e la regista Ivana Ferri

MAURA SESIA

**D**ACIA Maraini è a Torino per la pièce tratta dal suo romanzo "La bambina e il sognatore", recitata da Lorenzo Bartoli e Lorenzo Paladini e realizzata dal Tangram Teatro con la regia di Ivana Ferri, in scena oggi alle 19 e domani alle 18 al Teatro Astra. La scrittrice sarà in teatro questa sera e alla chiusura del sipario dialogherà con la compagnia e il pubblico. L'opera aveva debuttato in forma di anteprima nel festival "Teatro & Letteratura" a Bardonecchia il 30 luglio scorso, la sera del terremoto in Piemonte. «Era piccolo — racconta Maraini — mi intendo di sismi, sono stata in Giappone per tanti anni, quelli si erano terribili, a Bardonecchia si è capito subito che non c'era da preoccuparsi». Però la messinscena fu interrotta e alcuni uscirono dalla sala senza rientrarvi.

**Che cosa pensa del copione?**

«L'adattamento di un libro per un film o

per il teatro ha un altro linguaggio rispetto alla letteratura, io chiedo solo che sia ben fatto e che ci sia una fedeltà di fondo».

**E qui è soddisfatta?**

«Sì, sono stati molto bravi, mi sono fidata, sono stata ripagata».

**Aveva già conosciuto il Tangram Teatro?**

«Sì, avevo collaborato tempo fa per "Stravaganza", una pièce sulla follia. Però non penso al Tangram come a un'istituzione teatrale, Ivana Ferri e Bruno Maria Ferraro sono due persone deliziose e io quando lavoro cerco di instaurare rapporti personali».

**Il testo parla della sparizione di una bambina e della ricerca indefessa di un uomo, un maestro, che a sua volta ha perduto la figlia, morta. Per scriverlo lei ha indossato i panni di un uomo, è difficile?**

«No, pensi a tutti gli scrittori che hanno per protagoniste le donne, alla base c'è che gli esseri umani si assomigliano. Ho immaginato un uomo perché vado spesso nelle scuole e ho conosciuto maestri straordinari, pieni

di passione, non che le maestre non siano bravissime, ma incontrare i maestri colpisce di più. Nel loro impegno quotidiano sono fondamentali per i bambini e la società».

**Perché un tema così dolente?**

«Mi occupo della vita e purtroppo sono cose che succedono».

**Si sente un po' piemontese? È cittadina onoraria di Arona, dove è direttrice artistica del festival "Il teatro sull'acqua".**

«Mi trovo bene qui, i piemontesi amano la cultura, leggono e vanno a teatro, è un gran segno di civiltà. Per il festival sul lago faccio del volontariato culturale, ma con passione».

**Tornerà a breve a Torino?**

«Per il Salone del Libro il 21 maggio, ho due incontri con Concita De Gregorio».

**Le piace il Salone?**

«Molto, ci vengo da anni, ritrovo gli amici scrittori, mi piace tutto, anche la folla. Lo ri-tengo una proprietà della città che lo sente come un figlio».

**DACIA MARAINI**

## “Quando scrivo un romanzo l'attualità mi salta tra le mani”

Storie di infanzia negata: Tangram porta in teatro “La bambina e il sognatore”

**Intervista**

ILARIA DOTTA

**L'**attualità, dice, le salta tra le mani mentre scrive. E quell'attualità è fatta anche di drammi, violenza, solitudine. È fatta di bambini che scompaiono. Che svaniscono nel nulla, come se non fossero mai esistiti. Un fenomeno drammatico, quello di cui la scrittrice Dacia Maraini ha scelto di parlare nel suo ultimo romanzo, «La bambina e il sognatore». Uscito nel 2015 per Rizzoli, è diventato uno spettacolo teatrale di forte impegno civile e di denuncia, allestito da Tangram Teatro. Il testo racconta la storia del rapimento di una bimba di 8 anni e di un maestro sconvolto dalla morte della figlia che trova nei sogni la forza di trasformarsi in un investigatore.

Come è arrivata a occuparsi un tema delicato e difficile come quello dell'infanzia negata? «La violenza non riguarda solo chi la compie e chi la subisce. Riguarda tutti, nessuno escluso. È una grave ferita sociale. E il rapimento, la scomparsa dei bambini, è una violenza che avverto come un grave problema sociale, tanto più che il numero dei casi è sconvolgente. Pensi che in 40 anni è sparito più di un bimbo al giorno. Anche se non ha niente a che vedere con la mia esperienza personale, questo

**Dacia Maraini**  
Il suo ultimo romanzo «La bambina e il sognatore» (Rizzoli 2015) è diventato uno spettacolo allestito da Tangram Teatro



**Ha detto**

La scomparsa dei bambini è un grave problema sociale. In quarant'anni è sparito più di un bimbo al giorno

Questa volta ho scelto un protagonista maschile perché penso che il tema della paternità sia censurato dalla nostra cultura

tema mi fa star male, mi indigna e mi preoccupa».

Il protagonista del libro e dello spettacolo è un uomo: un padre e un maestro delle elementari. Perché questa volta ha scelto di parlare con voce maschile?

«Perché penso che il tema della paternità sia censurato dalla nostra cultura, che è una cultura della divisione. Continuiamo a separare i compiti: occuparsi dei bambini piccoli è considerata una prerogativa delle madri e non dei padri. Si parla di emancipazione, ma queste divisioni non sono superate. È una cosa che ho constatato personalmente, andando in giro per le scuole. Un giovane maestro che

### Stasera la prima

Stasera Dacia Maraini incontrerà il pubblico torinese in occasione della prima nazionale dello spettacolo «La bambina e il sognatore» di Tangram Teatro, in scena alle 19 al Teatro Astra. Sul palco salgono Lorenzo Bartoli e Lorenzo Paladini, con la regia di Ivana Ferri. Domani la replica alle 18. (I. DOTI)

ho incontrato di recente mi ha raccontato che a metà anno convoca i genitori dei suoi allievi e ogni volta si presentano solo le madri. Ma i padri dove sono? Le leggi sono cambiate, ma per modificare la mentalità ci va più tempo. E purtroppo ci sono alti e bassi, momenti di grande entusiasmo come nel '68 sono stati seguiti dal ritorno a vecchie abitudini».

Oltre a parlare di paternità e di infanzia negata, nel romanzo affronta molti altri temi delicati. Si parla di terrorismo, religione e solitudine.

«Affrontando un tema come quello dell'infanzia negata, il resto è venuto da sé. Se scrivo un

libro sul giorno d'oggi, non posso non parlare anche di terrorismo, di guerra e migrazioni. Non posso evitarlo. L'attualità è questa e mi è saltata tra le mani mentre scrivevo».

Ora il romanzo è diventato uno spettacolo teatrale. Cosa pensa dell'adattamento di Tangram Teatro?

«L'idea mi era stata proposta dalla regista Ivana Ferri. Ho accettato perché conosco la compagnia e so quanto sono bravi e seri. Lavorano con grande passione e già in passato hanno affrontato alcuni dei miei testi, come «Stravaganza» e «L'amore rubato». Il mio è stato quindi un atto di fiducia e di stima».



## GIOVEDÌ 20 A PINEROLO INFANZIA RUBATA SECONDO DACIA MARAINI

**N**ani Sapienza è un maestro elementare che fa con passione il suo lavoro. Ma è pure il padre di Martina che una brutta malattia ha portato via troppo presto.

Racconta di paternità negata e della triste piaga della sparizione di tanti bimbi «La bambina e il sognatore», lo spettacolo tratto dall'ultimo libro di Dacia Maraini realizzato da Ivana Ferri. Il romanzo, concesso in esclusiva dall'autrice alla regista torinese e a Tangram Teatro, ha dato vita a un lavoro intenso, struggente e velato di una delicata ironia che verrà presentato giovedì 20 aprile alle 21 al Teatro Sociale di Pinerolo. Protagonisti sul palco Lorenzo Bartoli, Lorenzo Paladini e Susanna Ferro impegnati nel dare forma alla storia di Nani.

Tutto inizia da un sogno dell'uomo. A fargli visita nel sonno è una bambina che camminando nella nebbia con un'andatura da papera, come la sua Martina, si gira a mostrargli il viso e subito svanisce, un cappottino rosso inghiottito da un vortice di uccelli bianchi. Ma lui è certo non possa trattarsi della figlia poiché lei lo ha lasciato anni prima e, quando la mattina la radio annuncia la scomparsa della piccola Lucia, uscita di casa con un cappotto rosso e mai più rientrata, l'uomo si convince di aver visto proprio lei.

Questa visione onirica insieme con la seduzione delle storie, moto-



● Dacia Maraini

re del suo metodo d'insegnamento, accende la fantasia dei suoi alunni e li porta a ragionare come e meglio dei grandi, spingendo lui stesso a una vera e propria indagine che farà emergere alcuni fenomeni inquietanti legati alla sparizione di numerosi ragazzi. L'indagine sulla bambina si snode-

**Al Sociale «La bambina e il sognatore»  
tratto dal romanzo dato in esclusiva  
dalla scrittrice alla regista Ivana Ferri**

rà in mille territori diversi, diventando una ricerca di sé che costringerà Nani a ridisegnare i confini di un passato incapace di lasciarsi dimenticare.

Il Teatro Sociale è in piazza Vittorio Veneto 24 a Pinerolo; biglietti a 20 euro l'intero e 17 il ridotto per la platea, 18 e 15 per la galleria e 10 euro per il loggione; per info e prenotazioni: tel. 0121/79.55.89, 0121/36.12.71.

[FR. CA.]

© BY NC ND / AL CUNE DIRT / FINESTRE



● Lorenzo Bartoli, (in primo piano) e Lorenzo Paladini in una scena dello spettacolo che Ivana Ferri ha tratto dal romanzo di Dacia Maraini

**TO** TORINOSETTE  
SETTIMANALE  
DI SPETTACOLO  
CULTURA  
E TEMPO LIBERO

**LA STAMPA**

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO

VENERDÌ 14 - GIOVEDÌ 20 APRILE 2017

